

nautica

mensile internazionale di navigazione



SPECIALE

INTRODUZIONE AD UN MODO DI NAVIGARE
ANTICO QUANTO L'UOMO

CANOA che passione!

di LUCIO COCCIA e FRANCO ZUCCONI

Foto di LUCIO COCCIA

Uno sport ed un passatempo che offre emozioni continue e riporta l'uomo a un dialogo diretto con la natura e alla scoperta di panorami di sconosciuta bellezza.

Ad un certo punto del suo cammino, l'uomo trovò l'acqua dinanzi a sé. Per qualche tempo, nessuno sa per quanto, non pensò neanche ad attraversarla. Forse ci pensò, ma non seppe come fare. Un giorno decise: scavò un tronco d'albero, ne fece un'imbarcazione e tentò l'avventura. In altre terre, dove alberi non ne crescevano perché il ghiaccio ricopriva ogni cosa, l'uomo artico risolse diversamente il medesimo problema: legò insieme pelli ed ossa di animali e ne fece uno scafo. Era flessibile e veloce, resistente e maneggevole, ed una volta capovolto era possibile raddrizzarlo con un colpo di pagaja, senza uscire dall'imbarcazione: era un kajak.

La storia dell'uomo navigante comincia così, a qualsiasi latitudine, con l'uomo canoista. Poi l'uomo inventò barche sempre più grandi e più veloci, imparò tante altre cose, anche a farci la guerra. Ma non dimenticò mai l'imbarcazione più semplice ed antica. E la canoa, sopravvissuta ai secoli, modificata — ma non trasformata — dall'avvento di nuove tecniche e di nuovi materiali, è giunta fino a noi.

Ora bisogna distinguere: per alcuni è tutt'ora un mezzo di locomozione e basta. Un indio del Sud-America la usa per trasportare derrate, per andare dalla ragazza, e per mille altre cose. Un esquimese per andare a pesca, per cacciare le foche, per spostarsi nel suo mondo di ghiaccio. Per questi la canoa

è scooter, macchina, o camion, a seconda delle dimensioni e delle esigenze.

Per noi, che abbiamo perso di vista la natura nella misura in cui ci siamo "civilizzati", è uno sport, un passatempo, ed insieme la riconquista di una dimensione naturale.

La distinzione a suo tempo motivata da differenti condizioni climatiche ed ambientali è rimasta la stessa: canoa canadese, o canoa semplicemente detta e kajak. A loro volta le due classi si suddividono in diversi tipi.

Con il termine di "canadese", la cui sigla è costituita da una cifra indicante il numero dei componenti l'equipaggio, si intendono le canoe derivate da quelle ancor oggi usate dagli indiani americani, del Sud o del Nord. Hanno questo nome perché i canadesi ne hanno fatto l'uso maggiore, e per primi ne hanno apprezzato gli aspetti sportivi. Ma sono le stesse imbarcazioni che, pur con una foggia leggermente diversa, si trovano anche tra i negri dell'Africa. Il capostipite è sempre il tronco concavo di un albero.

Elemento fondamentale a tutte le canadesi è l'uso di una pagaja semplice, con la quale si rema da una sola parte dell'imbarcazione. Se si è senza compagni, la pagajata dovrà essere contemporaneamente propulsore e timone. Tale risultato si ottiene al momento in cui si estrae la pagaja dall'acqua: una brevissima pausa, quasi impercettibile, consente di conferirle un'angolazione tale da correggere la deviazione di rot-

ta. Se i vogatori sono due o più, il problema non esiste. Il timone non è previsto, non ha ragione di essere. Per i "puri" un timone su una canadese è una sorta di profanazione, come il motore su una barca a vela.

I vogatori possono arrivare fino a dieci. I più diffusi sono però i tipi C. 1 e C. 2, a uno o due vogatori, le cui rispettive misure sono di mt. 5,20 e 6,50 (leggermente inferiori per quanto riguarda i tipi per acque mosse). Il C. 10 è lungo ben 11 metri, largo appena 80 cm., e pesa sui 50 kg. E' una barca stupenda, ma non esiste in Italia. Dieci persone da mettere d'accordo sono troppe per noi. Nel kajak si voga invece con una doppia pagaja, usata a colpi alterni da entrambi i lati della imbarcazione. Si ottiene una velocità maggiore che non sulle canadesi, avvantaggiati anche dall'esistenza di un timone, almeno per quanto riguarda i tipi impiegati su acque calme. Ne esistono tre tipi: K. 1, K. 2 e K. 4, quest'ultimo lungo undici metri e largo appena 60 centimetri. E' la barca più "slanciata" che esista al mondo. Sia il K. 4 che la C. 10 vengono



impiegati soltanto su acqua calma. Sono troppo lunghe per poterle manovrare sui torrenti.

L'attività canoistica si svolge in due diversi campi: acque calme (fiumi tranquilli, laghi, bacini artificiali, mare) per la "canoia olimpica" ed acque mosse, o fiumi torrentizi, per la "canoia fluviale". L'agonismo è presente in entrambi i settori. Nel primo con gare in linea di 500, 1.000 e 10.000 metri, su specchi d'acqua ferma e imbarcazioni di legno, molto veloci ma poco stabili. Nel secondo le gare sono di una varietà estrema. Si va da quelle di slalom, di poche centinaia di metri (ma ci sono le porte da superare), a quelle di discesa libera, lunghe molti chilometri. Tra le più famose è la Maratona del Taro, che si disputa ogni anno da Borgotaro a Fornovo, su una distanza di 44 chilometri. In Italia abbiamo canoisti di classe internazionale, tra i quali meritano di essere ricordati i campioni italiani D'Angelo di Ivrea, e Alessandrini di Milano. Tra l'altro, costruiscono personalmente le loro imbarcazioni. Sono canoe "su misura" in vendita, in numero limitato, nell'ambiente degli amatori.

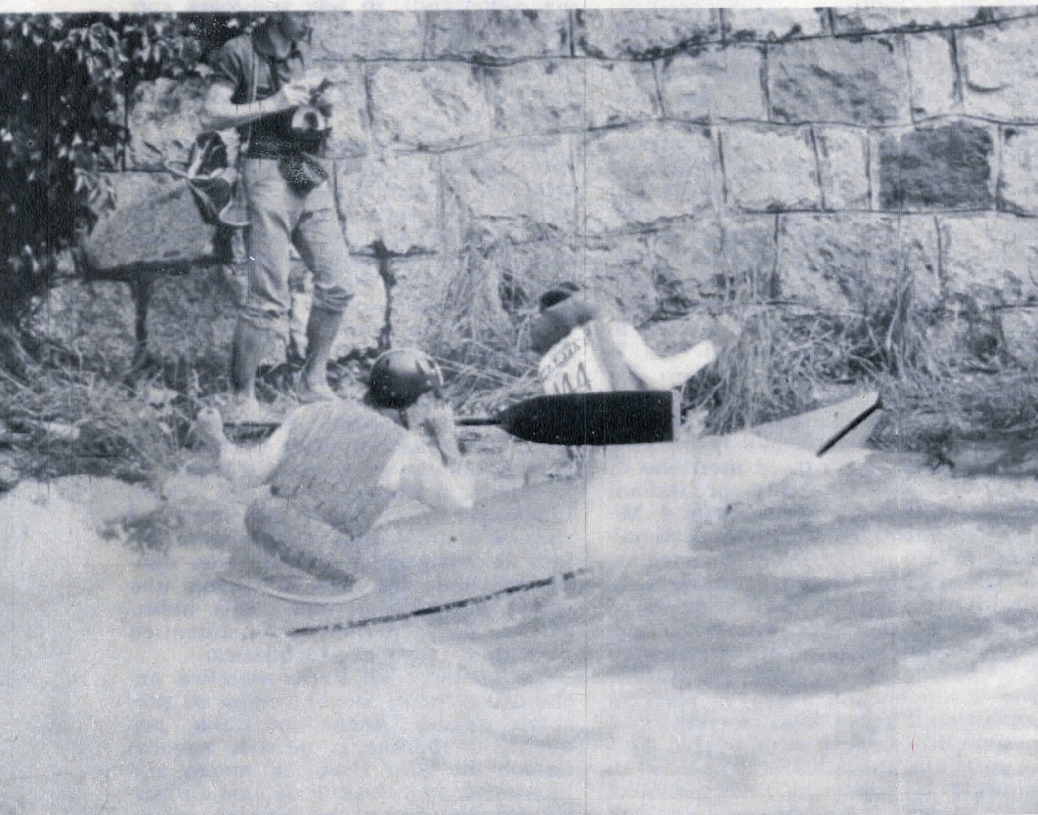
In Italia è uno sport che si va rapidamente diffondendo; sta diventando alla moda. Le imbarcazioni più diffuse sono le monoposto, o K.1, in plastica. Insostituibili per i fiumi torrentizi, si possono usare anche al mare o al lago. E' possibile trasportarle sul tetto di un'utilitaria, non richiedono manutenzione, hanno una grande resistenza agli

urti, e si riparano in pochi minuti. Una volta la loro funzione era svolta da canoe smontabili, in tela gommata con intelaiatura in legno. Se ne vendono ancora, e sono indispensabili se si deve affrontare un trasferimento che non sia in automobile; ma sono più costose e meno resistenti.

Zone dove è possibile praticare lo sport canoistico, non ne mancano certamente. A parte il mare, che però comincia ad essere troppo affollato di imbarcazioni per chi ricerca un suo dialogo con la natura, abbiamo numerosi laghi, e fiumi stupendi, dei quali ci è sconosciuta la bellezza.

Scendere un fiume in canoa significa percorrere un itinerario antico di millenni. E' un'emozione continua, ad ogni curva la scoperta di panorami suggestivi ed insoliti. Si scende un tratto di acqua limpida e tranquilla, e si ode lontano un rumore d'acqua. E' la rapida. Il fiume diventa più veloce, i passaggi tra i massi più stretti, il rumore si trasforma in un rombo. Allora la navigazione diventa una danza inebriante tra trine di spuma, una specie di rødeu su una canoa imbizzarrita, per i più bravi un autentico numero di acrobazia acquatica.

Ma scendere un fiume significa anche attraversare luoghi vergini di presenza umana. Anche in Italia, per quanto incredibile, ce ne sono ancora: le gole di certi fiumi in mezzo alle montagne, inaccessibili se non in barca. Ma una barca che sia una canoa,



con a bordo un individuo che ami la natura di un suo amore un poco temerario. Il che significa pochi individui per i fiumi già noti, nessuno per i fiumi ancora canoisticamente da scoprire.

Non è difficile imparare ad andare in canoa. Si comincia su acqua ferma, e dopo una decina di uscite si è già in grado di discendere un fiume con qualche piccola rapida. Sarà bene usare sempre casco e salvagente, rinunciando al primo soltanto per uscite in mare o sul lago. Qualche bagno al principio è quasi inevitabile. Il primo contatto con una rapida si tramuta spesso in una nuotata. Ma non c'è pericolo se si è attrezzati adeguatamente, e si è accompagnati da canoisti più esperti che sono sempre felici di aiutare i neofiti.

Imparato il mestiere, non si esce neanche dalla barca. Un colpo speciale di pagaja, mentre si è a testa in giù, e la canoa si raddrizza in un attimo. E' il pezzo forte dei canoisti esperti, e si chiama "esquimotage"; "eskimo" nel gergo degli iniziati. Lo hanno inventato gli esquimesi. Per lo-

**COSTO
DI UN EQUIPAGGIAMENTO
STANDARD**

CANOA MONOPOSTO K. 1 Lit. 70.000
Coperta paraspruzzi Lit. 2.500
Casco Lit. 3.000
Salvagente Lit. 4.000
Giacca a vento Lit. 10.000
Pagaja Lit. 8.000

(Il mercato dell'usato offre canoe in ottimo stato a prezzi oscillanti tra le 30.000 e le 40.000 lire).

**ELENCO DEGLI ENTI
E DEI CIRCOLI
AI QUALI CI SI PUO' RIVOLGERE
PER NOTIZIE ED INFORMAZIONI
DI CARATTERE CANOISTICO**

- CANOA CLUB MILANO**
Via Sammartini, 5 - Milano
- GRUPPO MILANESE DELLA CANOA**
Via Astesani, 45 - Milano
- SOCIETA' CANOTTIERI MILANO**
Via Alzaia Naviglio Grande, 160 - Milano
- IVREA CANOA CLUB**
Via San Grato, 1 - Ivrea
- SPORT CLUB MERANO**
Sez. Canoa, Casella postale 35 - Merano
- CANOA CLUB VERONA**
Via Todeschini, 8 - Verona
- CANOA CLUB VIGEVANO**
Rec. post.: P. della Repubblica, 5 - Vigevano
- CANOA CLUB TORINO**
Rec. post.: Via Fellizzano, 4 - Torino
- KAJAK CLUB BOLOGNA**
Via Galliera, 55 - Bologna
- GRUPPO DI CREMONA**
Via Cadore, 13/e - Cremona
- CANOTTIERI COMUNALI DI FIRENZE**
Lungarno Fr. Ferrucci - Firenze



Le spettacolari fasi del più comune... inconveniente del mestiere: il rovesciamento ed altre immagini di gare in Italia.



CANOA CLUB MAROSTICA

Via Roma, 32 - Marostica

CANOTTIERI TIRRENIA TODARO

Lungo Tevere Flaminio, 61 - Roma

CANOTTIERI LAZIO

Lungo Tevere Flaminio, 25 - Roma

CANOTTIERI ANIENE

Lungo Tevere dell'Acqua Acetosa, 119 - Roma

CANOTTIERI ROMA

Lungo Tevere Flaminio, 37 - Roma

CANOTTIERI TICINO

Lungo Ticino Evaristo Calvi - Pavia

CANOTTIERI ADDA

Via Marsala - Lodi

CANOA CLUB VAL TREBBIA

Via Dante 90 - Piacenza

CANOA CLUB VAL DI TARO

Via Nazionale - Borgo Val di Taro - Parma

CANOA CLUB D'ENZA

Rec. all'Ente Prov. del Turismo - R. Emilia

CANOA CLUB BOB KENNEDY

Largo Pretorio - Tirano (Sondrio)

CANOA CLUB ALESSANDRIA

Via Testore, 7 - Alessandria

CANOVA CANOA CLUB

Via della Libertà, 4-8 - Genova

CANOA CLUB CASALE MONFERRATO

Via Magenta, 5 - Casale Monferrato

SOCIETA' CANOTTIERI BALDESIO

Galleria 25 Aprile - Cremona

CANOTTIERI FIRENZE

Davanti al Pontevecchio - Firenze

ro uscire dalla barca significherebbe morire assiderati.

In Italia abbiamo fiumi classificabili in tutti i gradi di difficoltà previsti dalla graduatoria internazionale, che va dal primo grado (fiumi senza rapide) al sesto (fiumi percorribili soltanto in particolari condizioni di acqua). Tra i più belli ricorderemo il Sesia, la Dora Baltea e il Passirio, al Nord; il Trebbia, l'Enza e il Taro nell'Appennino tosco-emiliano; il Tronto, il Volturno e l'alto Tevere, al Centro. Sui fiumi del Centro-Sud e del Sud si sa poco o niente, sono ancora tutti da scoprire. Un programma in questo senso lo stanno progettando i canoisti romani; che rappresentano il gruppo operante più a Sud. I gruppi più nutriti sono a Milano, Ivrea e Verona. Dal Canoa Club Milano sono state anche stampate carte di navigazione dei principali fiumi, che possono essere ottenute con un modesto contributo.

Concludendo, la canoa è alla portata di tutti. Il costo è accessibile, e l'impegno fisico si presta ad essere regolato sulle possibilità di ciascuno. Chiunque ami la natura dovrebbe provarla almeno una volta. Farà forse un bagno, ma resterà certamente avvinto da questo sport nuovo sulla barca più antica del mondo.

**LUCIO COCCIA
FRANCO ZUCCONI**



